



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Nel vangelo di questa domenica leggiamo un racconto che ha un inizio improvviso, senza precisazione di tempo e di luogo, un racconto che facilmente ci appare attuale, collocabile qui e ora nel contesto della pandemia: è l'incontro tra Gesù e un uomo affetto da lebbra.

Il lebbroso era allora ed è ancora adesso un malato ripugnante, a tal punto che lo si qualificava come un uomo morto. Per un giudeo, poi, la lebbra era segno di un preciso castigo di Dio.

Grande è l'orrore, terribile la reazione di fronte a questa malattia che devasta fino alla putrefazione della carne il volto e il corpo dei malati. Essendo la lebbra contagiosa, esige che il malato fosse escluso dalla convivenza, segregato in qualche luogo deserto e riconoscibile dal grido che doveva emettere qualora vedesse qualcuno avvicinarsi a lui: «Sono impuro! Sono impuro!» (cf. Lv 13,45-46). Un lebbroso appariva dunque come una persona senza possibilità di relazione e di comunione, né con Dio né con gli uomini.

Contravvenendo alla Legge il lebbroso si avvicina a Gesù, che, con una trasgressione ancora maggiore, lo purifica toccandolo e facendosi in questo modo carico della sua impurità. Anche l'esito del brano va in questa direzione: se prima era il lebbroso a non poter entrare nelle città, poi è Gesù che è costretto a rimanere fuori.



Celebrazione domestica
della domenica



Testi di riflessione
per gli Adulti



Preghiera per chi ha
partecipato alla messa



Suggerimenti
Cinematografici



Il vangelo della
domenica per i Ragazzi



Arte e fede



Il vangelo della
domenica per i Bambini



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal salmo 32*

Preghiamo il salmo, accompagnati con il canone di Taizé "Il Signor (El Senyor)" premendo l'icona qui a fianco



Ant. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Ant. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

Per i bambini

*si può fare il salmo «Tu mi salvi» Salmo 17,
riscritto da Giusi Quarenghi e illustrata da Michele Ferri*



Preghiamo *(insieme)*

Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,40-45

[In quel tempo,] ⁴⁰Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, **lo toccò** e gli disse: «Lo voglio, sii **purificato!**». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Risonanza

Un lebbroso. Il più malato dei malati, di malattia non soltanto fisica, un rifiuto della società: «porterà vesti strappate, velato fino al labbro superiore... è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento» (Lv 13,46). E Gesù invece si avvicina, si oppone alla cultura dello scarto, accoglie e tocca il lebbroso, l'ultimo della fila. Tocca l'intoccabile. Ama l'inamabile: per la legge mosaica quell'uomo era castigato da Dio per i suoi peccati, un rifiutato dal cielo. Il lebbroso non ha nome né volto, perché è ogni uomo. *L'esclusione e l'emarginazione di certe categorie di persone continuano comunque fino ad ora, sia nella società come nella Chiesa. Per esempio, i malati di AIDS, i malati mentali, i migranti, gli*

omosessuali, i divorziati, etc... Quali sono oggi le persone che riconosci come escluse ed evitate nella società e nella Chiesa?

C'è una falsa immagine di un Dio che possa entrare in comunione proprio nella sommità del mio spirito, della mia anima dove raggiungo l'apice della mia perfezione. No, non è lì che tocchi Dio, ma è nell'abisso della mia miseria, nel mio essere peccatore che sperimento la grazia, il perdono, la salvezza.

Questa immagine del lebbroso rappresenta tutte quelle forme con cui noi non ci riteniamo degni di essere incontrati e la fatica che facciamo ad accettare la propria situazione pensando di non meritare di essere avvicinati sentendoci falliti.

Quello che sembra allontanarci dagli altri qui diventa ciò che rende possibile l'incontro con Gesù. Questa persona sa che per avvicinarsi a Gesù non ha bisogno di nient'altro che di conoscere la propria verità, non ne ha paura. Il primo contatto, la prima comunione avviene con se stesso, accettando la propria condizione.

Il lebbroso per poter guarire ha bisogno di qualcuno che vada oltre la preservazione della salute, oltre la norma sanitaria, e sia disposto a farsi infettare. Ed è il Signore Gesù, venuto dal Padre per prendere il nostro male, la malattia, il disamore del mondo, per farsi infettare fino a morire, Lui la vita, Lui la luce.

S'è mischiato con la nostra confusione, s'è preso la lebbra dell'uomo, la morte. E ci contagia di vita!

È curioso, poi, come quest'uomo non obbedisca a Gesù quando gli chiede di non dire niente. Porta in giro la sua felicità, la sua esperienza felice di Dio. L'impuro diventa fonte di stupore.

E succede che Gesù non può più entrare per i villaggi, deve stare fuori in luoghi deserti, quasi fosse lui il lebbroso adesso.

Preghiera di intercessione

Quando la notte ci sorprende nel nostro cammino, quando fuggiamo dalla verità,

– tu che sei la Luce guidaci alla terra promessa.

Quando ci perdiamo nelle valli della morte, quando il dolore è più forte della speranza,

– tu che sei il Pastore tienici per mano e donaci il tuo amore.

Quando il male ci prende nei suoi tranelli, quando l'egoismo ha il

sopravvento sulla carità,
– tu che sei il Salvatore guarisci le nostre ferite.

Quando la paura ci coglie e noi vacilliamo, quando tutto sembra non avere senso,
– tu che sei la Roccia sostienici e salvaci.

Quando la solitudine ci ferisce e ci opprime, quando non ci sentiamo amati,
– tu che sei il “Dio con noi” consolaci e donaci la tua tenerezza.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Signore, se vuoi puoi guarirci!

Segno

Gesù per sanare e reintegrare il lebbroso alla vita e nella comunità, lo tocca e si fa carico della sua realtà. Facciamo memoria di ciò di cui ognuno di noi in questo tempo si fa carico nella cura e nell’attenzione degli altri.

Se la preghiera si svolge in famiglia, soprattutto con la presenza di bambini o ragazzi vi invitiamo a svolgere l’attività che trovate premendo sulla croce o visitando questa pagina:

urly.it/3b3hy



Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Signore, che hai toccato con la mano il lebbroso e l’hai risanato, tocca anche i nostri cuori, liberali dall’egoismo e dall’indifferenza che ci spinge a chiudere gli occhi di fronte al male presente nel mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Canto «Grandi cose»





Preghiera della tavola

Sii lodato, Signore,
per nostra madre terra:
essa ci nutre producendo per noi frutti, fiori ed erba.
Sii lodato per questo pane, per il vino e per l'olio,
e fa' che da queste creature sappiamo trarre
sostentamento, consolazione e insegnamento.
Sii lodato ora e sempre. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 125*

Rit. Chi confida nel Signore non vacilla!

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme:
il Signore è intorno al suo popolo ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano
le mani a compiere il male.

La tua bontà, Signore,
sia con i buoni e con i retti di cuore.
Quelli che vanno per sentieri tortuosi

il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi.
Pace su Israele!

Rit. Chi confida nel Signore non vacilla!



Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

«Lo voglio, sii purificato!». (Cf. Mc 1,40.41)

Segno

Gesù per sanare e reintegrare il lebbroso alla vita e nella comunità, lo tocca e si fa carico della sua realtà. Facciamo memoria di ciò di cui ognuno di noi in questo tempo si fa carico nella cura e nell'attenzione degli altri.

Se la preghiera si svolge in famiglia, soprattutto con la presenza di bambini o ragazzi vi invitiamo a svolgere l'attività che trovate premendo sulla croce o visitando questa pagina:

urly.it/3b3hy



Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro, che sei nei cieli

Sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Preghiamo (insieme):

O Signore Gesù,

hai preso su di te i nostri peccati

e ti sei caricato le nostre miserie,

aiutaci a condividere con i fratelli

le gioie e i dolori

per donare a tutti

un raggio della tua speranza.

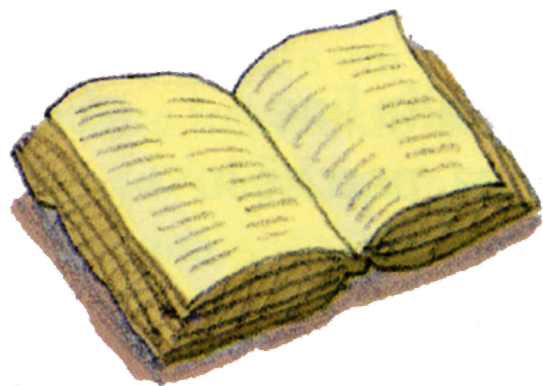
Tu sei Dio e vivi e regni

nei secoli dei secoli. Amen.

Il vangelo della domenica

VI domenica del tempo ordinario - Anno B *per i ragazzi*

#InsiemeSullaStessaBarca



Marco 1,40-45

Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 3**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco



COMPRENDO LA PAROLA

Il Vangelo ci narra il miracolo della guarigione di un lebbroso.

Un lebbroso si avvicina a Gesù e lo supplica di «purificarlo». Le sue parole sono cariche di sofferenza e di speranza, di chi è consapevole di aver perso tutto, gli affetti, le relazioni con gli altri e spera solo nella salvezza. Perciò **trasgredisce la legge** e si avvicina a Gesù. Il mettersi in ginocchio rivela una profonda umiltà.

Anche Gesù trasgredisce la Legge, entrando in relazione con il lebbroso, tendendogli la mano e toccandolo. Per il Maestro il lebbroso non è un castigato da Dio, ma una creatura da amare. Questo toccare rivela che il Figlio di Dio ha scelto di **contaminarsi con l'umanità**, per contaminarla con il suo amore.

Gesù ordina al lebbroso di non dire a nessuno del miracolo perché non vuole essere confuso con un guaritore. Egli è venuto per annunciare a tutti la Buona Notizia. Il lebbroso guarito, però, non riesce a tacere, e proclama la sua guarigione!

A noi, oggi, **Gesù chiede di lasciarci contaminare dalla sofferenza** dei «lebbrosi» del nostro tempo, esdusi dalla società per i più diversi motivi.



Oggi quali sono le persone che secondo te sono escluse nella società e nella chiesa?

Il vangelo della domenica

VI domenica del tempo ordinario - Anno B *per i bambini*

#InsiemeSullaStessaBarca



Marco 1,40-45

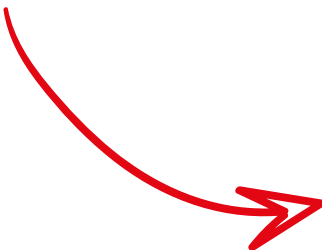
Aiutati dai genitori, leggi o ascolta con attenzione il vangelo di oggi: lo trovi a **pagina 3**. Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



Riflettiamo

Un lebbroso si presenta a Gesù supplicando di purificarlo. Al tempo i lebbrosi erano isolati a causa della malattia terribile e contagiosa, vivevano così separati dagli altri ed erano rifiutati poiché la malattia era considerata un castigo divino.

Ascoltiamo questo Vangelo in un tempo segnato dalla pandemia di Corona virus. Molte persone hanno conosciuto la malattia, l'hanno combattuta e spesso non ce l'hanno fatta. Certo è che il virus è ben diverso dalla lebbra al tempo di Gesù, ma la condizione vissuta dagli ammalati è simile... la solitudine, la separazione, la preoccupazione e la paura di non farcela.



Come stai vivendo questa pandemia con la tua famiglia? Se hai avuto il virus o se hai dovuto affrontare una quarantena come ti sei sentito? Cosa ti preoccupa maggiormente?



Fuori dalla città

Luciano Cantini

Venne da Gesù un lebbroso

La lebbra ha assunto la caratteristica emblematica di quel male che è l'emarginazione. Il lebbroso doveva portare abiti stracciati segno caratteristico del lutto, coprirsi il volto per nascondersi alla vista e vivere fuori della città per non contaminare la popolazione.

La legge ebraica del tempo non è dissimile a tanti nostri "saggi" provvedimenti che per una sorta di autodifesa tendono a tenere lontano dalle città le persone non gradite, che pensiamo possano essere pericolose. Segreghiamo le persone che non sono capaci o non vogliono vivere come noi. Abbiamo costruito, ghetti, periferie, carceri, sanatori, manicomi, centri di permanenza temporanea e l'elenco potrebbe essere molto lungo. Come per la lebbra la religione offre una specie di garanzia, di assicurazione morale, un velo di giustificazione per cui il povero rimane povero, il malato resta malato lasciando la speranza di un mondo futuro in cui le sperequazioni non ci saranno più.

Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!»

L'approccio di Gesù con il lebbroso è sostanzialmente dirompente, ma esprime pienamente il senso del mistero della incarnazione. Marco lo esprime nella compassione di Gesù che partecipa del patire del lebbroso. Il gesto è raccontato con lentezza: prima la mano è tesa verso l'uomo in una sorta di avvicinamento fino a toccarlo, poi la parola esprime un cammino che parte dalla sua volontà per entrare nell'animo dell'uomo.

Ammonendolo severamente, lo cacciò via subito... come testimonianza per loro

Ma la purificazione non riguarda il lebbroso che, liberato dalla malattia, fu cacciato via subito: alla lentezza e alla delicatezza del gesto di guarigione si contrappone la repentinità e la vemenza del fatto seguente; c'è un'altra purificazione da compiere ed una testimonianza da offrire ai sacerdoti del tempio e della religione che emargina.

Gesù è entrato nella nostra umanità, nello nostra storia, nei nostri credo per essere segno di contraddizione e pietra d'inciampo... affinché siano svelati i pensieri di molti cuori.

Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti

Il mistero della incarnazione entra ancora più profondamente nel mistero della umanità ammalata ed emarginata. Anche Gesù rimane fuori dalla città, in luoghi deserti. Prende su di sé la condizione dell'emarginato, non gradito: del lebbroso come dello straniero, del disabile come del malato mentale, del povero come del delinquente; e come delinquente che verrà emarginato del tutto e condannato a morte.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. (1Cor 11,1)

C'è tra gli uomini di ogni tempo, e di ogni religione, l'aspirazione a vivere in una società di simili, "pura", non contaminata; questo comporta la chiusura delle porte della propria città e della propria casa. Il tentativo, però, di vivere la vita tra persone "per bene" è fallito da sempre nonostante si sia tentato di organizzare luoghi "protetti" dove rifugiare i bisogni. Nessun uomo e nessuna società è immune dal male che alberga dentro il cuore umano e serpeggia, più o meno palesemente, tra le strade delle nostre città e tra i piani alti dei nostri palazzi.

Gesù ci ha indicato una soluzione ed è quella della incarnazione: abbracciare l'uomo così come è, con la lebbra che affiora e che porta tanti nomi diversi. Solo la compassione ci potrà aiutare.



La guarigione del lebbroso, acquarello di Maria Cavazzini Fortini, febbraio 2018

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



PA-RA-DA



per adulti

*Regia di Marco Pontecorvo.
Con Jalil Lespert, Daniele Formica,
Evita Ciri, Gabi Rauta, Patrice Juiff.
Drammatico - It, Fr, Ro, 2008
Durata 100 minuti*

Il film racconta l'esperienza vera di Miloud Oukili, clown di strada franco-algerino, che decide di andare in Romania nel 1992. A Bucarest comincia ad aiutare bambini e ragazzi, orfani o fuggiti da casa, che vivono per strada in condizioni precarie, tra alcol e droga. Questo sostegno è sfociato nell'associazione PARADA (fondata nel 1996) che si occupa di giovani dimenticati e disadattati, creando integrazione con l'attività circense.



TUTTO QUELLO CHE VUOI

per la famiglia



Trailer

Regia di Francesco Bruni.
con Giuliano Montaldo, Andrea Carpenzano, Arturo Bruni
Commedia, - Italia, 2017
Durata 106 minuti.

Due generazioni si confrontano: quella dell'anziano poeta malato di Alzheimer e quella, a volte "sdraiata", del giovane Alessandro che gli fa da accompagnatore. Il passato dal primo nutrirà il secondo: si allargano le visioni, si trasmettono ideali.



IL GOBBO DI NOTRE-DAME

per i bambini



Trailer

Un film di Gary Trousdale, Kirk Wise.
Animazione
USA 1996. - Walt Disney
Durata 90 min.

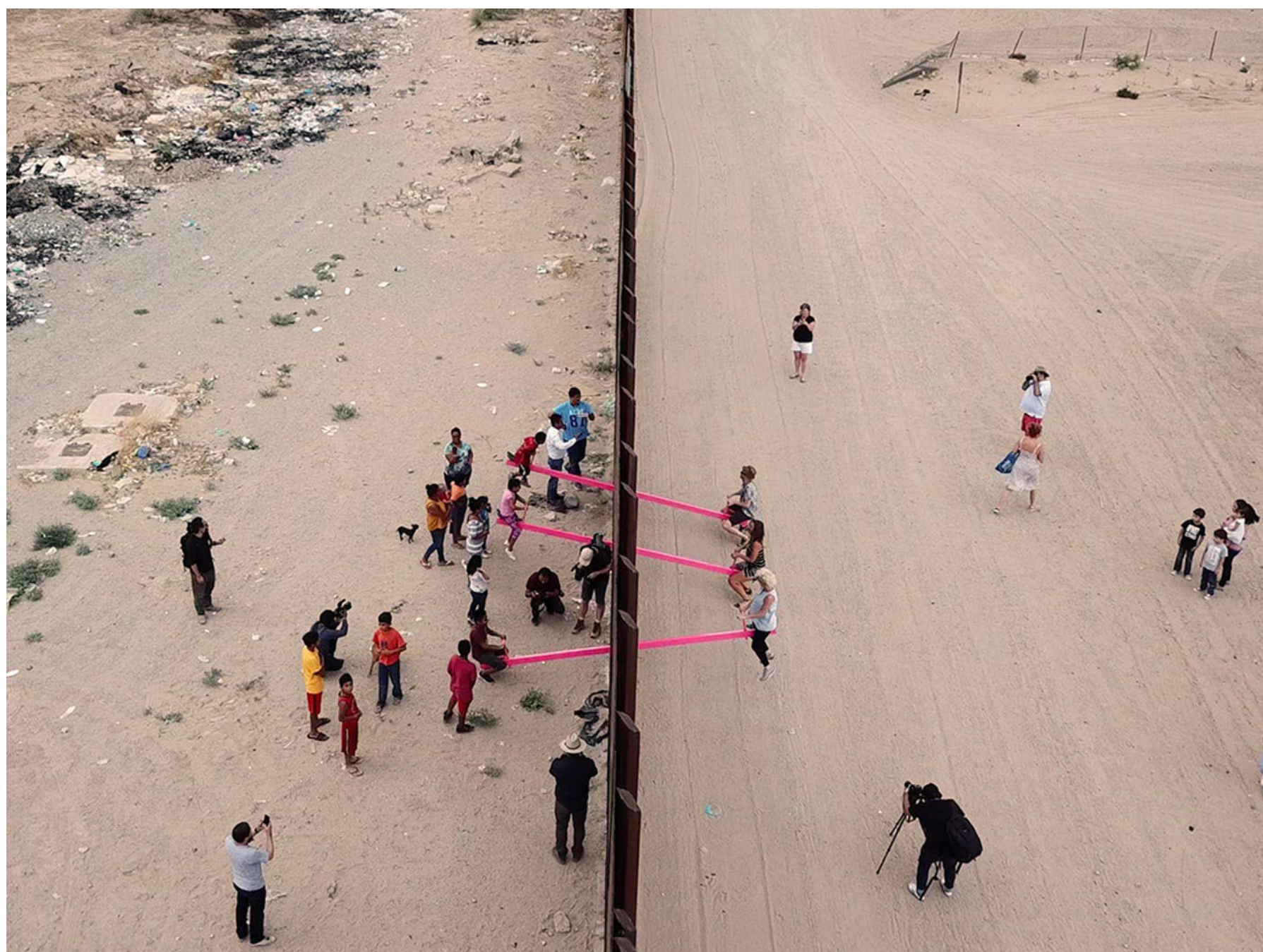
Quasimodo è un giovane deforme che vive dentro il campanile di Notre Dame a Parigi; Esmeralda è una gitana che appartiene a un popolo da sempre emarginato e perseguitato. Quando gli esclusi si riconoscono, proteggendosi a vicenda, le fragilità si trasformano in forza: si resta in città con la purezza del cuore e in pieno sole.

Arte e fede



Usa-Messico

altalene rosa per “volare” oltre il Muro



Una decina di altalene. Rosa. Semplici ma robuste, in ferro. L'asta centrale che attraversa la barriera del confine e i seggiolini che si alzano e si abbassano su un lato e l'altro. I bambini, felici, che giocano e che possono guardarsi, sebbene tra i pali che rafforzano il muro divisorio. È l'opera che ha vinto il prestigioso premio Design of the Year, tra i 74 candidati scelti dal Museum of Design di Londra per la 13ma mostra del 2020.

Il Teeter Totter Wall che ha attraversato, durante una sessione simbolica di 40 minuti, il Muro che divide El Paso in Texas e Ciudad Juárez in Messico è stato realizzato da Ronald Rael, docente di Architettura all'università di Berkeley in California e Virginia San Fratello, associata di Design presso la San José State University. L'idea era balenata loro una decina di anni fa dopo il varo della legge che prevedeva la costruzione di una barriera lungo i 3.145 chilometri che divide i due paesi nordamericani.

I due autori del The Teeter Totter Wall hanno commentato la vittoria facendo esplicito riferimento alla pandemia di Coronavirus e a quanto accaduto recentemente negli Stati Uniti, con l'occupazione del Campidoglio da parte di sostenitori del presidente uscente Donald Trump. Virginia San Fratello ha infatti detto che



«i recenti eventi accaduti nel nostro paese hanno reso ancora più evidente che ciò di cui abbiamo bisogno è costruire ponti, non barriere», al fine di incoraggiare il dialogo piuttosto che gettare benzina sul fuoco delle divisioni. Ronal Rael ha aggiunto: «I muri non fermano la circolazione dei virus: dobbiamo ragionare su come essere connessi e come stare insieme senza fare del male gli uni agli altri».

Nel video che ha presentato le altalene si spiega che sono “simbolicamente importanti perché dimostrano che le cose si possono fare”.

È un’idea straordinaria, un messaggio visivo e politico molto potente spiegato dallo stesso Rael: *«I popoli di Messico e Stati Uniti sono dipendenti l’uno dall’altro: le altalene mostrano che si può giocare insieme, ma che siamo comunque divisi da una politica nazionalista che ha tagliato le nostre relazioni. Ma ciò che succede da un lato ha un effetto sull’altro, esattamente come su un’altalena».*





Nel Vangelo abbiamo letto come Gesù ha abbattuto la separazione e l'emarginazione del lebbroso, come toccandolo ha eliminato la distanza e ha preso su di sé la condizione dell'altro. Così questa installazione ci ricorda l'urgenza dell'incontro e del superamento della logica dello scarto e della divisione che avviene quando ci facciamo carico delle realtà, come nel gioco dell'altalena ognuno porta il peso dell'altro.

Il rosa brillante delle altalene non è casuale: si ispira al dramma del femminicidio, una vera piaga a Ciudad Juárez. Centinaia di donne furono assassinate e i loro corpi ritrovati nel deserto che circonda la città del nord del Messico. Una mattanza descritta con efficacia da Sergio González Rodríguez nel suo "Ossa nel Deserto". Gran parte delle vittime erano ragazze che lavoravano nelle fabbriche di tessuti sorte a Ciudad Juárez, rapite, violentate e poi uccise dai sicari su ordine dei padroni della città.

Le due artiste hanno voluto ricordare che il Muro è "un'eredità che ci lascia Trump". Senza però dimenticare che sia George W. Bush sia Barack Obama non si sono posti remore a realizzare parte della barriera e a far deportare centinaia di immigrati irregolari. "Trump parlò della barriera e annunciò che l'avrebbe innalzata, spacciandosi per l'uomo che salvava l'America dalle invasioni. Ma in realtà continuò il lavoro degli altri che lo avevano preceduto: era già costruita per i due terzi".

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante)

Capire le parole



Lo toccò

Il ragazzo a scuola che ti sembra un po' tonto, un compagno di scuola che fa il prepotente, la famiglia straniera che non vive come noi, il vecchio signore un po' scorbutico, un cugino malvisto in famiglia... Forse non sono lebbrosi, ma può darsi che siano tenuti scrupolosamente in disparte. Per noi queste persone non sono nulla. Non è così per Gesù. Lui tocca chi è respinto da tutti. Ci dimostra che ogni persona è preziosa!



Purificato

Secondo la Legge ebraica non bisognava toccare un lebbroso se questi non si era purificato e presentato al sacerdote. Invece Gesù dimostra di essere libero in rapporto alla Legge. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita.